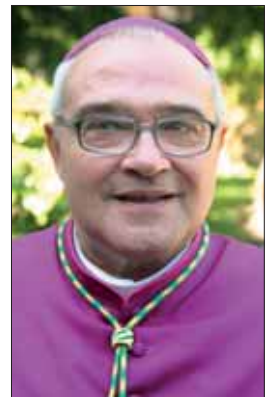




MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LVIII - N. 3 - MARZO 2012
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

MESSAGGIO DEL VESCOVO ALLA DIOCESI



Carissimi figli della Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro,

l'annuncio della Resurrezione del Signore che riecheggerà nei nostri cuori e nelle nostre menti la notte di Pasqua, quell'annuncio che, come spesso ripeteva il Beato Giovanni Paolo II, profetizza la Resurrezione in Lui dell'uomo e di tutto il mondo, ci coglie in un momento particolare della nostra vita ecclesiale.

Stiamo attivamente lavorando, e di questo vi sono grato, sul messaggio che il Papa Benedetto XVI ci ha lasciato, come dono preziosissimo, in quell'indimenticabile evento che è stata la Sua Visita Pastorale alla nostra Diocesi.

Confido proprio che, cominciando dalla vita delle famiglie e articolandosi in tutte le nostre realtà ecclesiali, il Magistero del Papa diventi davvero un punto di riferimento sostanziale per la nostra quotidiana fatica e infonda l'impeto della gioia per la missione nel mondo di oggi. Sia questa meditata lettura lo strumento che rinnova e approfondisce la nostra mentalità di fede, il cui frutto si distingue per un incremento alla nostra volontà di portare Cristo agli uomini di oggi.

Proprio nella concretezza del nostro lavoro quotidiano, nella fatica e nell'impaccio che a volte investe i rapporti anche i più prossimi, ricordiamo che siamo chiamati nel mondo a testimoniare la potente misericordia di Cristo.



Questa sequela al magistero del Papa rinnovi la nostra mentalità e il nostro cuore, e in particolare per-

metta una ripresa iniziale, magari, ma sostanziale nelle nostre famiglie, soprattutto nelle famiglie più giovani. È urgente che colgano, in questo momento, la grandezza della loro vocazione matrimoniale, la bellezza della responsabilità della paternità, della maternità e dell'educazione dei figli. Che la famiglia riscopra, dunque, e viva, il tessuto soprannaturale che la caratterizza e non semplicemente gli aspetti naturali destinati, non tanto a cadere, ma certamente a modificarsi lungo il percorso di una vita.

Ai giovani vorrei rivolgere uno speciale pensiero, in questo momento: dopo il grande incontro col Papa a Pennabilli del 19 giugno scorso, mi sono reso conto, partecipando a parecchi loro incontri nei tre vicariati, che forse inizia una stagione nuova e una loro più sincera affezione alla Chiesa.

Mi sembra che un gruppo, anche abbastanza consistente numericamente, abbia intenzione di vivere la propria vita, la propria esperienza di giovani dentro la realtà della Chiesa, percorrendo in prima persona e nei nostri gruppi, quel cammino educativo che il Papa ha indicato: l'impegno con la propria umanità

Continua a pag. 2

LA REDAZIONE DEL "MONTEFELTRO" INSIEME ALLA DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO AUGURA A TUTTI I LETTORI

Buona Pasqua

come responsabilità inderogabile dentro la vita concreta della comunità.

In tutte le occasioni educative che vi vengono proposte siete accompagnati all'incontro personale con Cristo: solo così la personalità è chiamata a maturare le proprie dimensioni umane e cristiane.

Amo pensare che l'esito di questo cammino che stiamo riaprendo sia proprio la maturazione di una nuova esperienza di laici maturi, formati alla fede, alla speranza e alla carità, capaci di riscoprire la propria vocazione, qualunque essa sia, come la propria modalità di partecipare, in maniera determinante, alla missione di Cristo e della Chiesa. Così, con questo fervore di lavoro di cui vi sono grato – sono grato a tutti, cominciando dai sacerdoti, religiosi e religiose e a tutte le realtà laicali –, insieme potremo cercare di affrontare l'attuale momento di crisi della nostra società. La crisi non è superata, non tanto nel senso tecnico dell'economia e della finanza di cui non sono in grado di dare un giudizio, ma perché la radice profonda di questa crisi è di carattere antropologico.

Possiamo dichiarare con certezza che il problema del nostro Paese è un problema culturale, di mancanza di autentica cultura, da recuperare, anche se si presenta ormai differenziata, dal momento che oggi sono varie le opzioni e le possibilità che esistono nel nostro Paese. È solo un approfondimento della cultura nelle sue varie formulazioni che costituisce la premessa per una società che sia, non

semplicemente un insieme di individui omologati dai mass-media, ma una realtà viva, articolata, capace di giudizi, di creazioni culturali, sociali e politiche.

Noi cristiani dobbiamo esprimere, nella vita sociale, il volto di un popolo che sa portare avanti la propria missione in modo da contribuire in misura determinante a quella sana laicità di cui ha parlato Benedetto XVI alle supreme Istituzioni della Repubblica di San Marino.

Su questo fervore di lavoro e su questa grande responsabilità missionaria

chiedo soprattutto la protezione della Madonna delle Grazie, perché il nostro sia un cammino, che certamente richiede il sacrificio, ma che ultimamente è reso lieto dalla grandezza dello scopo.

Vi auguro una Santa Pasqua e vi benedico di cuore.

Pennabilli, 15 marzo 2012

+ Luigi Negri

Vescovo di San Marino-Montefeltro

LA SETTIMANA SANTA Le celebrazioni del Vescovo

Domenica 1 aprile - DOMENICA DELLE PALME

ore 11,00 a Pennabilli Processione con partenza dalla Chiesa della Misericordia e S. Messa in Cattedrale

Giovedì 5 aprile - Giovedì santo

ore 10,30 a Pennabilli In Cattedrale: S. Messa Crismale
ore 21,00 a Pennabilli In Cattedrale: S. Messa "Nella Cena del Signore"
Lavanda dei piedi
Solenne reposizione dell'Eucaristia e Adorazione fino a mezzanotte

Venerdì 6 aprile - Venerdì santo

ore 20,00 a Pennabilli In Cattedrale: S. Messa "Nella Cena del Signore"
Al termine seguirà la tradizionale Processione dei Giudei

Sabato 7 aprile - Sabato santo

ore 23,30 a Pennabilli In Cattedrale
Solenne Veglia Pasquale
S. Messa "Nella Resurrezione del Signore"

Domenica 8 aprile PASQUA DI RISURREZIONE

ore 10,30 a San Leo
In Cattedrale: Santa Messa



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LVIII - N. 3 - marzo 2012
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 12259610

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

pennabilliturismo.it

Ph. Attilio Mangiatordi
Studio ImmaghiAmo
www.immaghi-amo.it

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva*



La Beata Vergine delle Grazie venerata nel Santuario a Lei dedicato a Pennabilli

È colma di solenne maestà la Vergine in trono venerata dai pennesi e da tutti i feretrani sotto il titolo di Madonna delle Grazie. Questo affresco, risalente con tutta probabilità al 1432, ha una lunga storia. Dipinto da un anonimo frescante, si trova nella chiesa un tempo dedicata a san Cristoforo e che, proprio negli anni in cui fu realizzato l'affresco, passò agli Agostiniani (prendendo poi anche il nome di Sant'Agostino).

Nel 1475, l'affresco doveva essersi già deteriorato se uno dei pittori più noti e più attivi nel Montefeltro di allora, Pier Giovanni di Piandimeleto (detto *L'Evangelista*), lo ridipinse quasi totalmente.

Un decennio più tardi questa Vergine in trono pianse di dolore: era il terzo venerdì del mese di marzo dell'anno 1489, in piena quaresima.

Le lacrime di una madre sono sempre un mistero, tanto più le lacrime di questa Madre, che spuntarono solo dall'occhio destro per scagionare ogni dubbio circa la loro provenienza. Non poteva essere umidità quella che sgorga da un solo occhio, né, tanto meno, perdita che viene dal tetto quella goccia che miracolosamente fuoriesce dal muro. No, la Madonna ha pianto per avvertire i pennesi e i feretrani della sua solerte vigilanza, dell'amorevole vicinanza riservata a un popolo che tanto sempre ebbe a soffrire per la precarietà dei suoi confini e dei suoi governi.

Non si può fare a meno di notare che fu, quell'anno, il 1489: e quante volte nel corso della storia umana quella scansione dell'anno '89 dovrà far tremare il popolo cristiano? Il 1789 con la Rivoluzione francese, il 1889 con la Dichiarazione di Utrecht, il 1989 con il crollo del muro di Berlino e la conseguente trasformazione dell'ideologia comunista...

Come nelle antiche maestà angeli, e qui angeli musicanti, accompagnano la solenne manifestazione di Maria in trono. Maria parla *ex cathedra* e dice l'eterna parola del figlio. Il suo manto blu petrolio (blu + verde) dice appunto il mistero (blu) di quella vita (verde) che ella ha generato senza concorso d'uomo. Maria è vergine e lo si comprende dal candido rovescio del manto e dai fiori dorati che



L'affresco della Madonna delle Grazie (Pennabilli, Santuario della Madonna delle Grazie)

l'adornano. Sono fiori di cardo, perché il modello biblico cui attinge l'autore è quello del Cantico dei Cantici dove Maria è prefigurata in varie immagini simboliche. Ella è, ad esempio, l'*hortus conclusus*, cioè il giardino sigillato che è chiaramente rappresentato in ciò che rimane degli affreschi circostanti come quello, appunto, dell'annunciazione.

«Come un giglio fra i cardì, così la mia amata tra le fanciulle» canta ancora il Cantico dei Cantici (Ct 2,2).

Maria non ci guarda. Tutta la sua funzione materna presso di noi è per il Figlio e in vista del Figlio. Maria porta sempre e solo a Gesù. È, infatti, Gesù colui che Maria guarda. Mentre dà libero sfogo al suo pianto, questa madre dirige il suo sguardo verso l'oggetto della sua compassione e della nostra salvezza. È a quel Figlio che anche noi dobbiamo guardare. Solo Lui ci salverà dai dolorosi «'89» della storia.

Guardiamolo, allora, questo figlio, bianco e vermiglio, come ancora lo dipinge il Cantico dei Cantici: Il mio diletto è bianco e vermiglio, riconoscibile fra mille

e mille. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli grappoli di palma» (Ct 5,10-11). Bianco e vermiglio come lo canta Jacopone da Todi nella sua bellissima laude *Il pianto della Madonna*: «Figlio bianco e vermiglio, figlio senza simiglio...».

Bianco vermiglio e pieno di nobiltà, veste i panni del cavaliere, dell'uomo dal nobile lignaggio. Gesù sta sulle ginocchia della Madre, ritto, come l'agnello dell'Apocalisse, pronto per essere immolato. Sta ritto e ci guarda benedicente. Ed è fissando lo sguardo su di lui che ci accorgiamo del gesto apparentemente casuale che si consuma tra il divino Infante e la Vergine Madre. Proprio sotto il cuore di Maria la mano del Figlio e quella della Madre si sfiorano, tessendo un muto dialogo il cui contenuto è celato nel simbolo del cardellino.

Il cardellino che ha i colori del Figlio: il bianco, il vermiglio, il nero e il rosso. Come il cardellino che ama volare tra i cardì, così questo Figlio vola comodamente nel cuore della Madre. Il Cardellino è poi, con il suo petto rosso, simbolo della passione che presto il Cristo sopporterà per amore dell'uomo.

Per questa passione, tuttavia, anche noi voleremo liberi nel cielo di una tale Madre, nel Cielo eterno. In ambito pagano il Cardellino rappresentava l'anima dell'uomo che al momento della morte vola via, un'uguale simbologia permane in ambito cristiano.

Ecco allora svelato il silenzioso e intenso messaggio di questa Vergine e austera Madre che piange le sue lacrime allorché i suoi figli, ricusando di guardare alla passione del Salvatore, cui tutta la quaresima invita, si tarpano quelle ali che permetteranno loro di volare liberi nell'ora della risurrezione.

Il Venerdì Bello, che ogni anno allietta la quaresima dei feretrani, è accompagnata dal segno forte delle lacrime di questa Madre e dal suo invito materno: rimanere in lei, come lei rimase nel Figlio che, vermiglio di dolore, ci introduce nel bianco luminoso della sua eterna carità.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

LA DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO PIANGE LA SCOMPARSA DI UN SUO FIGLIO DILETTO

Don Agostino Gasperoni ci ha lasciato

Nella mattinata di lunedì 12 marzo è tornato alla Casa del Padre Don Agostino Gasperoni, Parroco di Santa Maria Maddalena, che aggrega l'ex parrocchia di Montefotogno, dopo una lunga malattia che aveva affrontato con forza inusitata. Don Agostino ha rimesso la sua vita nelle mani del Signore in uno degli ultimi assalti che il male gli aveva portato.

Il Vescovo Mons. Negri, nel pomeriggio di lunedì si è raccolto in preghiera davanti alla salma del Sacerdote scomparso ed ha partecipato il suo dolore ai parenti, a tutto il presbiterio e ai fedeli che lo hanno conosciuto eß amato.

Don Agostino era nato a Sant'Agata Feltria il 15 agosto del 1944 e ordinato sacerdote nel 1968 dal Vescovo Mons.



Emilio Biancheri. Portato all'insegnamento, fu fine teologo e docente in vari istituti di formazione religiosa e Docente di Sacra Scrittura prima al Pontificio Seminario Regionale di Fano e poi nella sede di Ancona.

Ricordiamo in particolare l'ultimo viaggio dell'ITM in Terra Santa nel 2009 a cui partecipò, nonostante i tanti disagi legati ai suoi problemi di salute, offrendo una testimonianza luminosissima e indelebile di amore al Signore Gesù e alla Chiesa. Insieme ad altri colleghi docenti fu uno degli artefici della realizzazione in Ancona della Specializzazione in Sacramentaria e nel periodo dal 2001 al 2007 ricoprì per due mandati l'incarico di Preside dello stesso Istituto.

Da alcuni anni insegnava all'ISSR "A. Marvelli" di Rimini. Era Responsabile dell'Ufficio diocesano per la formazione permanente dei Presbiteri-Diaconi.

Attivo sempre, tranne che nei periodi in cui la malattia lo prostrava pesantemente, don Agostino era sempre pronto a ricominciare e a mettersi a disposizione delle necessità della Chiesa particolare sammarinese-feretrana.

Chi lo ha conosciuto lo ricorda non solo come "un ottimo biblista e raffinato esegeta", ma soprattutto un "uomo biblico, un uomo di Dio scolpito dalla Sua Parola, un impareggiabile maestro della sacra Scrittura, non solo studiata ed amata, ma custodita, incarnata, vissuta e donata. Una Parola donata e seminata con una premura e una dedizione senza limiti, con una generosità e gratuità senza misura".

Fino agli ultimi giorni di vita don Agostino ha portato avanti il suo impegno nell'insegnamento senza risparmiarsi, senza la ricerca del plauso ma con grande tenacia, coraggio e lucidità. Quello che don Agostino ha lasciato è una eredità ricchissima che il tempo non potrà sbiadire perché nulla di quello che ha fatto può andare perduto.

Le esequie di don Agostino si sono svolte mercoledì 14 marzo, alle ore 15,30 nella chiesa parrocchiale di Sant'Agata Feltria, presiedute dal Vescovo Mons. Luigi Negri, e concelebrate dai Vescovi Mons. Tommaso Ghirelli di Imola e Mons. Giuseppe Orlandoni di Senigallia e da numerosi sacerdoti e religiosi della Diocesi, mercoledì 14 marzo, alle ore 15,30, nella chiesa parrocchiale di Sant'Agata Feltria.

(F. P.)

DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO
UFFICIO FAMIGLIA e UFFICIO PASTORALE GIOVANILE
in collaborazione con
CARITAS DIOCESANA - COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII
MOVIMENTO PER LA VITA - AZIONE CATTOLICA
CENTRO SOCIALE S. ANDREA - AGECS - AGESCI
AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA
COMITATO VITA SCIENZA RAGIONE
ASSOCIAZIONE FAMIGLIE ADOTTIVE E AFFIDATARIE
ACLI - USTAL/UNITALSI
e con
PRESIDENZA PROVINCIALE ACLI RIMINI

VENERDÌ 20 APRILE**ORE 21.00**

Novafeltria, Teatro parrocchiale

Incontro pubblico

ABORTO.... E POI ?*Le conseguenze psichiche
dell'aborto volontario*

Interviene:

Dott.ssa Cinzia Baccagnini, *psicoterapeuta*

OMELIA DEL VESCOVO MONS. NEGRI per le esequie di don Agostino Gasperoni

Eccellenze Reverendissime, cari fratelli nel sacerdozio e nella vita religiosa, popolo della Diocesi di San Marino-Montefeltro, soprattutto dei luoghi in cui don Agostino aveva speso generosamente e faticosamente la sua vita per il bene, per le Parrocchie di Casteldelci e di Santa Maria Maddalena.

La nostra Diocesi vive, oggi, un momento grande, un momento grande di dolore e un momento grande di certezza, secondo quella sintesi ineguagliabile che soltanto l'autentico cattolicesimo rende possibile: il dolore per un'assenza, per un'assenza che segna la nostra vita, la segnerà inesorabilmente, cominciando da quella dei suoi parenti e dei suoi moltissimi amici ma, insieme, con la certezza straordinaria e praticamente vissuta che il dolore e l'assenza non definiscono il momento, ma è la vita nuova nella quale Don Agostino è già entrato a caratterizzare questo momento perché la vita non viene mai meno ma sempre trasformata. Tutti voi, che siete qui e che lo avete conosciuto per un tempo più lungo di quanto non lo abbia conosciuto io, sapete riempire di questa grandezza i momenti della convivenza con lui.

Penso ai suoi allievi che ricordano le sue straordinarie lezioni di esegesi e oggi rivivono i momenti più significativi di quella esperienza unica ed eccezionale; penso a coloro che lo hanno avuto Parroco e quindi l'hanno visto spezzare il Pane della Parola, celebrare i Sacramenti, accompagnandoli nella vita di ogni giorno con una capacità di consiglio grande e prudente.

Che cosa ha dato a me don Agostino che avevo conosciuto poco meno di sette anni fa, al mio ingresso in questa Diocesi, quando era già malato, fortemente segnato da quella fatica, da quella malattia – o meglio sarebbe dire da quella serie di malattie che lo hanno tormentato fino a due giorni fa? Mi ha insegnato che si ricerca la Parola di Dio, la si ricerca per sé e la si insegna agli altri, per conoscere di più Gesù Cristo e per amarLo di più.

La sua esegesi limpida, profonda, appassionata evidentemente aumentava in

lui l'amore per Gesù Cristo e probabilmente era questo che rimaneva segnato nel cuore e nella vita di coloro che lo ascoltavano. Un amore a Gesù Cristo come avvenimento radicale della vita, un amore al suo Corpo che è la Chiesa, accaduto nelle responsabilità che gli erano state assegnate di ora in ora, di tempo in tempo e a cui aveva saputo rispondere.

Ha dato un apporto determinante alla nascita di quei gruppi familiari che hanno vivificato la vita della nostra diocesi.

ve, come mi accadde più di un anno fa e dovetti dirgli: "Don Agostino aspettiamo qualche tempo per definire la questione perché mi pare che lei sia in sospeso".

L'amore a Cristo letto, approfondito, reso quotidiano in quel gusto della Parola, alla quale sapeva dedicarsi con profondità e con semplicità, senza fare dell'esegesi una barriera fra i dotti e il popolo, ma trasformandola in una possibilità di amare il Signore e di servire la sua Chiesa. Vivere per servire: questo dava al suo sguardo un



L'altra cosa che mi ha colpito, fino a due giorni prima della sua morte all'ospedale di Novafeltria, è stata una straordinaria volontà di vivere. Ha combattuto una battaglia per la vita con un coraggio assoluto – non ho mai visto nessuno difendere il proprio diritto all'esistenza, la propria vita e non per sé, ma per il Signore: "Sia che viviamo sia che moriamo siamo del Signore".

Chiedeva d'impegnarsi sia quando stava bene sia quando soffriva: si vedeva che desiderava la vita per poter continuare a lavorare per il suo Regno che è la Chiesa nel mondo e addirittura con una capacità di offrirsi per responsabilità nuo-

senso di indomabilità. Soltanto l'ultima volta, e c'era con me il Vicario Generale, le parole erano più spezzate del solito ma, soprattutto, era scomparsa dai suoi occhi l'indomabilità verso la vita.

Sotto sotto la battaglia si era fatta più forte delle sue forze e si affidava, nel silenzio, al Signore; e il Signore non lo ha fatto aspettare tanto.

Gli è venuto incontro e finalmente nell'incontro con Cristo la sua vita generosa e forte ha trovato il suo compimento e la sua definitività.

Così sia.

Sant'Agata Feltria, 14 marzo 2012

**SABATO 14 APRILE, ALLE ORE 17 NELLA CATTEDRALE DI PENNABILLI
IL VESCOVO ORDINA DIACONO JORGE ALBERTO BERNAL REY**

Il momento di dire SÌ è arrivato

Carissimi lettori,

a pochi giorni dalla mia Ordinazione Diaconale, vorrei parlarvi di questo importante momento della mia vita, ma sono così felice che non so da dove iniziare..

Innanzitutto, prima di dare una piccola testimonianza, vorrei fare un pubblico ringraziamento a Colui che mi ha sempre amato, nonostante le mie fragilità e limitazioni umane. Malgrado la mia piccolezza, il Signore si è degnato di chiamare me, manifestandomi il suo grande amore e la sua fedeltà, non per meriti personali, ma come dono della sua grande misericordia.

La mia vocazione, o meglio, la chiamata ricevuta dal Signore attraverso la sua santa Chiesa, l'ho ricevuta in seno alla mia famiglia, la quale è stata per me il primo seminario, il luogo dove ho vissuto per la prima volta l'amore e la bontà del Signore; lì ho imparato a pregare; i miei genitori mi hanno insegnato che Dio c'è e che solo a lui dobbiamo rendere grazie di tutto quanto abbiamo, da loro ho imparato anche che la Chiesa è la nostra grande famiglia, dove gli uomini si incontrano e si rico-



noscono piccoli davanti a Dio, dove si celebra in comunità il grande mistero dell'amore, l'Eucarestia, al quale siamo tutti invitati, e dove si mangia il Pane che ci sazia eternamente. Dalla mia mamma specialmente ho appreso l'amore verso la Madonna, lei mi ha spiegato che io non avevo una mamma, ma due!

I miei genitori sono stati sicuramente i primi strumenti dei quali il Signore si è valso per mostrarmi il suo sentiero.

Durante il mio lungo percorso, il Signore ha messo davanti a me, uomini di azione pastorale e di preghiera che attraverso la loro testimonianza e il loro impegno, mi hanno insegnato che rispondere con fiducia alla chiamata del Signore non ha che guadagni spirituali, e che la migliore scelta che si possa fare nella vita è accostarsi al Signore, abbandonandosi alla sua provvidenza, lasciando agire il Signore

stesso. Parlo del mio parroco, che mi ha seguito nei primi anni durante l'adolescenza, dei rettori che hanno seguito il mio percorso durante il seminario nel mio Paese d'origine e anche dei Padri Pavoniani, che mi hanno accolto nella loro famiglia, come figlio di Maria Immacolata e dove ho vissuto un periodo molto importante della mia vita, perché è stato lì che ho maturato l'idea di servire il Signore nella Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro.

Così dal 2009, per volontà di Dio e del nostro caro Vescovo S.E. Mons. Luigi Negri, sono stato inviato alla Parrocchia di Mercatino Conca, per vivere una esperienza molto ricca di insegnamenti dal punto di vista pastorale, momenti di avvicinamento al popolo di Dio, dove sicuramente ho imparato molte cose che mi serviranno in futuro, quando dovrò svolgere il ministero sacerdotale come Parroco, dove il Signore vorrà chiamarmi, attraverso la guida del nostro amato Pastore.

Ho vissuto con una gioia immensa gli ultimi "gradini" (come dice Don Marino, il mio parroco), ovvero, la Candidatura agli Ordini Sacri (il 5 giugno del 2010) e il ministero dell'Accolitato (27 marzo 2011), perché vissuti interamente al servizio della comunità, in particolare nelle parrocchie di Mercatino Conca, di Montegrimano e Montelicciano, attraverso l'animazione liturgica, il lavoro nella pastorale con i bambini del catechismo, nella catechesi con gli adulti, nella pastorale Giovanile con il Gruppo Scout Valconca I e nei Gruppi Giovanissimi (posteresima) e Giovani Valconca e anche dando una mano al Parroco, nella visita agli infermi portando loro la Santa Comunione.

E così, con un soffio sono passati questi anni... adesso è arrivato il momento di dire Sì al Signore, il Sì definitivo come risposta a questa chiamata d'amore ricevuta, per poter essere presenza e segno del Signore Gesù-Servo del Padre, il quale non venne per essere servito ma per servire. Per poter servire nella Chiesa di San Marino-Montefeltro, attraverso la liturgia, l'evangelizzazione e la testimonianza della carità.

Confido fin da questo momento nella grazia e nella forza che il Signore mi donerà durante il ministero diaconale, e ringrazio di cuore coloro che mi sono stati vicini con le preghiere e che continueranno a pregare per la mia vocazione.

Giorgio Bernal

COMUNICATO STAMPA

Serravalle 14 marzo 2012

ECCO I TURNI DELLA COLONIA MONTANA A CHIUSI DELLA VERNA 2012 – ISCRIZIONI DAL 16 APRILE

La Direzione della **COLONIA MONTANA "SAN MARINO"**, unitamente al Comitato della **CONGREGAZIONE DI SERRAVALLE**, la **GIUNTA DI CASTELLO DI SERRAVALLE**, la **PARROCCHIA DI SERRAVALLE** e con la collaborazione dell'**ISTITUTO PER LA SICUREZZA SOCIALE** di San Marino, organizza per l'estate 2012 il soggiorno a Chiusi della Verna (AR).
Possono partecipare i ragazzi e le ragazze da **8 anni compiuti a 14 anni**.

TURNO	PARTENZA	RITORNO	DOMENICA DEI GENITORI
I RAGAZZE	Martedì 19 giugno	Martedì 03 luglio	01 luglio
II RAGAZZE	Mercoledì 04 luglio	Mercoledì 18 luglio	15 luglio
III RAGAZZI	Giovedì 19 luglio	Giovedì 02 agosto	29 luglio
IV MISTO (RAGAZZE/RAGAZZI)	Venerdì 03 agosto	Venerdì 17 agosto	12 agosto

**ISCRIZIONI DAL 16 APRILE AL 4 MAGGIO 2012
FINO ESAURIMENTO POSTI**

ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE E' RICHIESTO IL VERSAMENTO DELLA QUOTA DI € 200,00

Non saranno ritenute valide iscrizioni senza il saldo della quota

ISCRIZIONI e INFORMAZIONI presso:

Centro Sociale S. Andrea - via G. Babboni, 14/17- SERRAVALLE (RSM)
Tel. 0549/900759 Fax 0549/953516 e.mail: csandrea@omniway.sm
(dal lunedì al venerdì ore 9,00 - 13,00 / 16,00 - 18,00)

La Colonia Montana di Chiusi della Verna, nata nel 1967 grazie alla collaborazione tra la **Parrocchia di Serravalle** e la **Congregazione di Serravalle**, offre la possibilità a tanti ragazzi/e di vivere 15 giorni insieme a tanti amici, mettere in atto diverse attività ricreative, compiere bellissime escursioni ed immergersi in una natura non ancora contaminata.

La Colonia è in un edificio (con accanto la nuova costruzione in legno) in mezzo al verde, circondato da boschi e da piante secolari, un bel prato e tanto spazio per fare attività, un clima ottimo e salubre, buono per il fisico, ma anche ricco di spiritualità Francescana. Generazioni di ragazzi/e sono passati alla Verna portando nel cuore il ricordo di un'esperienza unica ed incancellabile come lo è per i responsabili che operano volontariamente.

In questi ultimi anni, vengono usate come filo conduttore per i turni, delle favole. Gli argomenti trattati riguardano quei valori che oggi sono spesso accantonati dalla società: l'amicizia, il rispetto, l'educazione, l'attenzione alla natura, la fatica nel conquistare le piccole cose, il servizio, l'attenzione all'altro, la condivisione, la preghiera.

Quello che si offre non è solo una vacanza, ma la possibilità di far tesoro di una esperienza di crescita cristiana e umana. Una vera occasione di sviluppo completo della persona.

QUEST'ANNO CHE PROGETTI HAI?



**PARTECIPA
CON LA TUA PARROCCHIA
AL CONCORSO
ifeelCUD.
POTRAI REALIZZARE
IL TUO PROGETTO
DI SOLIDARIETÀ.**



Il concorso coinvolge il parroco, i titolari di Cud e i giovani della comunità che collaborano nella raccolta delle schede Cud firmate e le consegnano ai Caf sul territorio. In palio, fondi fino a 29.000 euro per realizzare un progetto parrocchiale di utilità sociale. Scopri come su www.ifeelcud.it!

Con la tua firma puoi fare molto, per tanti.

**DA GENNAIO PIÙ DI 160.000 VISITE AL SITO UFFICIALE
DEL VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE**

VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE Aspettando il Papa sul web da oggi il nuovo FAMILY2012.com

Milano, 8 marzo 2011

È online da oggi la nuova versione del sito www.family2012.com in italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese, tedesco. La rinnovata veste grafica è stata studiata appositamente per accompagnare i visitatori negli ultimi tre mesi di avvicinamento al VII Incontro mondiale delle famiglie. Facilità di navigazione, evidenza delle informazioni e delle sezioni più richieste, rilevanza dei contenuti, pulizia e bellezza grafica sono tra le caratteristiche su cui si è fondato il restyling.

Sono ora direttamente a portata di click dalla homepage le notizie di primo piano, le catechesi, diversi spunti di riflessione, la sezione iscrizioni, le informazioni tecniche per le famiglie, il calendario degli eventi preparatori. Lo stesso vale per le sezioni dedicate ai diversi ambiti dell'Incontro: gli eventi con Papa Benedetto XVI, la Fiera della famiglia, il Congresso internazionale teologico pastorale, l'accoglienza, il volontariato.

Si tratta di sezioni in continuo ampliamento, arricchite ogni giorno dei dettagli che, con l'avvicinamento all'evento, diventano importanti per le Famiglie che si stanno mettendo in viaggio verso Milano.

Il sito mantiene, della precedente versione, lo spirito di collettore di tutto quanto prodotto dall'organizzazione del VII Incontro mondiale delle famiglie. Tutti i materiali utili, i volantini, i manifesti, i video, le catechesi realizzate trovano spazio su www.family2012.com. Il navigatore che visita il sito ha la certezza di essere sempre informato con il più recente aggiornamento dei materiali. Le parrocchie e tutti gli interessati possono scaricare e stampare i materiali per contribuire a diffondere la notizia dell'Incontro, individuandoli sia navigando il sito che tramite l'evidente bottone di ricerca posto in homepage.

Dall'apertura, nel settembre 2010, il sito ha registrato ben 315.996 visite

Diocesi di San Marino – Montefeltro Ufficio Famiglia

LE FAMIGLIE DELLA DIOCESI A MILANO

PER INCONTRARE IL PAPA

In occasione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie

SABATO 2 GIUGNO

PROGRAMMA:

ore 9.00	partenza in pullman
ore 18.00	arrivo a Milano e inizio festa
ore 22.30	conclusione e rientro

ISCRIZIONI entro il 20 APRILE

per la Val Foglia e Val Conca
Ornella e Eusebio - Piandimeleto
(Tel. 0722-721730 / 395-743821)

per San Marino
Claudia e Daniele - Domagnano
(tel. 0549-921210)

per la Val Marecchia
Nicoletta e Ezio - Novafeltria
(tel. 0541-921543)



Spesa prevista: adulti € 30 - bambini € 20 / Caparra: € 10 a persona
Quota per copertura assicurativa (facoltativa): € 2 - Pasti al sacco

(180.112 i visitatori unici). I visitatori sono in crescita esponenziale e continua: dal 1° gennaio 2012 ad oggi family2012.com ha registrato 160.275 visite (95.650 i visitatori unici) e 572.741 visualizzazioni di pagina, assestandosi stabilmente sopra le 15.000 visite settimanali e superando, nell'ultima settimana, le 21.500.

La classifica delle 10 nazioni più rappresentate tra i visitatori vede al primo

posto l'Italia seguita da Spagna, Francia, Messico, Brasile, Usa, Portogallo, Argentina, Germania, Svizzera. Tra le pagine più visitate dagli utenti troviamo il programma dell'Incontro, le 10 catechesi "La famiglia: il lavoro e la festa", i materiali di diffusione, la Fiera della famiglia, le videocatechesi "Stili di vita".

Ufficio Stampa
VII Incontro mondiale delle famiglie
comunicazione@family2012.com

Diocesi di S.Marino – Montefeltro

Ufficio Famiglia

LE FAMIGLIE DELLA DIOCESI INCONTRANO IL VESCOVO

Incontri vicariali in preparazione
al VII Incontro Mondiale delle Famiglie
tenuti da S.E. Mons. Luigi Negri
sul tema

“LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA”



VAL MARECCHIA

*13 maggio, Novafeltria
(teatro “Montefeltro”)*

S. MARINO

*22 aprile, Borgo Maggiore
(teatro “don Sergio Severi”)*

VALFOGLIA - VALCONCA

*20 maggio, Lunano
(sala parrocchiale)*

Gli incontri avranno inizio alle ore 15.00

A conclusione della giornata è prevista una merenda insieme

Servizio di animazione per i bambini

Per informazioni: 333/3849049

EPPUR SI MUOVE

INCONTRI VICARIALI DEL VESCOVO LUIGI CON I GIOVANI DELLA DIOCESI

Dopo lo storico incontro del Papa coi giovani della Diocesi di San Marino-Montefeltro a Pennabilli cos'è rimasto nel cuore di tanti ragazzi? Il messaggio di Benedetto XVI che cosa ha mosso nelle loro giovani vite? Le emozioni di quel giorno indimenticabile si sono spente o si sono trasformate in un cammino di fede più profondo, gioioso e coraggioso?

Con queste domande il nostro Vescovo Luigi Negri ha desiderato e voluto incontrare i giovani della Diocesi. Un incontro che si è svolto, tra la fine del mese di febbraio e i primi di marzo, nei tre Vicariati: a Macerata Feltria, a Domagnano, a Novafeltria.

Mons. Negri ha ripercorso con i ragazzi gli snodi fondamentali del discorso del Papa a Pennabilli. Un messaggio molto bello e nello stesso tempo impegnativo. Un discorso che parla del desiderio insito nel cuore di ogni persona di felicità. Un'aspirazione che rende la vita degna di essere vissuta. Un anelito che non può essere appagato con risposte superficiali, istintive o di corto respiro ma che, per trovare la risposta adeguata, ha bisogno di mettersi alla ricerca della verità. Chi, con coraggio e determinazione, si pone sul sentiero della verità trova sul suo cammino una proposta che gli viene incontro: Gesù Cristo stesso. L'incontro con Cristo, l'accoglienza della Sua Persona, il seguirlo diventano allora la risposta alla sete di verità e la realizzazione del desiderio di felicità. Seguire Cristo è entrare in una fami-



glia di discepoli che in Lui si scoprono fratelli: la Chiesa. Seguire Cristo è testimoniare, a chi ancora è per via nella ricerca del senso della propria vita, che è possibile conoscere la verità, trovare la felicità e incontrare Dio in questo mondo: e questa è la missione. In questi passaggi c'è una proposta educativa forte e seria che i giovani hanno seguito con grande attenzione. E la risposta che i presenti hanno dato con le loro testimonianze e le domande è stata altrettanto profonda.

Molti hanno percepito l'intensità dell'incontro col Papa, la dolcezza della sua persona, la verità delle sue parole, la bellezza della Chiesa, il desiderio di essere testimoni della fede in Gesù fra gli amici, a scuola, sul lavoro, in parrocchia.

Per altri è emersa la difficoltà a capire il messaggio del Papa o a viverlo quotidianamente là dove è messo in discussione da altre culture o stili di vita a volte dichiaratamente contrapposti allo spirito cristiano.

Alle testimonianze sincere e alle domande impegnative dei giovani presenti il Vescovo Luigi ha corrisposto con altrettanta schiettezza e sincerità tanto che, oltre alle risposte, ha dato in più occasioni la sua personale testimonianza di uomo e di credente.

Chi è stato presente nei tre incontri vicariali è rimasto favorevolmente colpito dalla presenza oltre le previsioni dei giovani; una presenza particolarmente attenta alle parole di Mons. Negri e al messaggio del Papa.

Si è riscontrato un desiderio comune di comunicare la propria fede agli altri giovani coinvolgendoli nella stessa esperienza di vita cristiana. Ma anche l'esigenza di essere accompagnati nel proprio cammino personale e di gruppo e aiutati a non essere vinti da ciò che nel mondo tenta di spegnere la fede.

A volte sembra che i giovani siano scomparsi dalle parrocchie o che si riesca a coinvolgerli solo con proposte ludiche e ricreative eppure il mondo giovanile anche nella nostra Diocesi c'è e si muove e pare non disdegnare i sentieri ardui della sequela di Cristo, anzi. I tre incontri di vicariato non concludono e archivia l'incontro con il Santo Padre ma ne costituiscono una tappa di assimilazione in un percorso che è appena iniziato. Il prossimo appuntamento dei giovani con il Vescovo è domenica 17 giugno a Pennabilli quando celebriamo la Giornata Mondiale della Gioventù in Diocesi e festeggeremo il primo anniversario della Visita del Papa.

Don Mirco Cesarini

[SM]
TV
SAN MARINO

Un giorno Benedetto

**Il racconto di un giorno
davvero benedetto
in 6 ore di diretta TV
con le parole e le foto di
un incontro
emozionante, irripetibile**

19 giugno 2011
Visita di Sua Santità Benedetto XVI
nella Diocesi di San Marino - Montefeltro

per informazioni: www.smtvsanmarino.sm
progetto a cura di
Carmen Lasorella

Un libro fotografico con 2 DVD che sono parte integrante
e non sono vendibili separatamente
al costo di euro 14,99

PASQUA 2012: dare concretezza alla vita di fede

NEL TEMPO DELL'ECLISSI DELLA SPERANZA LA FESTA DI PASQUA APPARE
COME UN RICHIAMO URGENTE E IMPELLENTE

Quale Chiesa?

Ci sono oggi molti problemi che investono la vita della Chiesa; problemi che i nostri Pastori non intendono nascondere o sminuire. Mentre infuriava la polemica originata dai violenti “messaggi” che dal palco di Sanremo Adriano Celentano lanciava con il suo stile e i suoi modi contro la Chiesa, i predicatori e due testate cattoliche, avevo sottomano l'ultima pubblicazione del cardinale Kasper, uno dei teologi più intelligenti e dei pastori più sensibili del nostro tempo.

A lungo presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e per i rapporti religiosi con l'ebraismo, la sua voce porta anche il timbro di un pensiero, se non proprio ufficiale certamente autorevole dell'attuale magistero della Chiesa. Non è necessario essere pessimisti di professione per avvertire i brividi di crisi che stanno investendo da tempo il corpo della Chiesa, con una generale diminuzione di consenso e un altrettanto aumento di scontentezza facilmente constatabili. La denuncia della situazione ricalca le linee ben conosciute da chi segue con una certa attenzione la vita della Chiesa: “diminuzione dei partecipanti alla messa domenicale, dei battesimi, della frequenza al sacramento della penitenza, dei matrimoni celebrati in chiesa, delle vocazioni sacerdotali e religiose, del numero dei sacerdoti. Per non dire dei casi di abuso, che hanno molto minato la fiducia, di cui negli ultimi mesi si è molto parlato e che si sono posati come uno strato di polvere sulla vita ecclesiale, mostrando pienamente che il mondo (nel senso giovanneo del termine) è penetrato profondamente nella Chiesa e che si è in essa annidato”. Questo il quadro difficilmente contestabile. Cosa allora dobbiamo e possiamo fare come parte viva della Chiesa che, grazie a Dio esiste ancora, anzi si è notevolmente rafforzata in questi ultimi tempi, soprattutto in seguito al Concilio Vaticano II?

Kasper afferma con decisione: “I problemi richiedono risposte più radicali di quelle che il più delle volte sono dette radicali, ma che in realtà sono piuttosto adattamenti borghesi e liberali. Se vogliamo veramente cominciare dalla radice, la risposta alla crisi può solo recitare: nuovo entusiasmo per Dio e per il suo

regno, cioè nuova evangelizzazione e, a ciò collegato, un rinnovamento spirituale che va al di là e più in profondità di tutte le riforme esteriori. Le riforme istituzionali senza rinnovamento interiore sono prive di anima e alla fine senza valore e senza conseguenze; da sole esse si riducono a un semplice attivismo privo di orientamento. A sua volta il rinnovamento della fede e della liturgia senza conseguenze riformistiche è lontano dalla vita e dalla realtà. Le due cose sono inscindibili. La nuova evangelizzazione comporta la conversione e il rinnovamento spirituale, così come comporta delle riforme necessarie”.

Il Papa suggerisce una strada

In questi giorni in cui un “vantaggio” della malattia che mi affligge è quello di poter dedicare più tempo alla lettura ho ripreso il testo del discorso pronunciato dal Papa durante l'ultimo viaggio in Germania. Ha detto cose molto importanti e utili per tutta la Chiesa. Accanto al suo costante riferimento al relativismo che produce povertà di rapporti umani, solitudine, individualismo ecc., il Papa parla anche di “povertà nell'ambito religioso”. Una povertà “interna” alla Chiesa stessa che attiene al suo modo di porsi davanti al mondo secolarizzato, alla sua attività di evangelizzazione, e quindi alla sua stessa vita. “Vediamo che nel nostro mondo ricco occidentale c'è una carenza: tante persone sono carenti della esperienza della bontà di Dio. Non trovano alcun punto di contatto con le Chiese istituzionali e con le loro strutture tradizionali. Ma perché? Penso che questa sia una domanda sulla quale dobbiamo riflettere molto seriamente”.

E qui il Papa, dopo aver messo in guardia da ricercare soluzioni solo organizzative e strutturali tanto di moda, suggerisce una strada: “... siamo chiamati a cercare nuove vie dell'evangelizzazione. Una di queste vie potrebbe essere costituita dalle piccole comunità, dove si vivono amicizie, che sono approfondite nella frequente adorazione comunitaria di Dio. Qui ci sono persone che raccontano le loro piccole esperienze di fede nel posto di lavoro e nell'ambito della famiglia e dei conoscenti, testimoniando, in tal modo, una

nuova vicinanza della Chiesa alla società. A quelle persone appare poi in modo sempre più chiaro che tutti hanno bisogno di questo cibo dell'amore, dell'amicizia concreta l'uno con l'altro e con il Signore. Resta importante il collegamento con la linfa vitale dell'Eucaristia, perché senza Cristo non possiamo far nulla”.

Mi sembrano riflessioni attualissime e originali che aprono spazi ancora in gran parte inesplorati, andando oltre i piani pastorali molto articolati, i documenti di difficile lettura e i progetti calati dall'alto su una comunità ecclesiale assente e distratta dove il Concilio è passato solo in superficie.

Ripartire la vita di Chiesa nell'ambito delle piccole comunità non è proporre esperienze elitarie e chiuse, alternative alla “Chiesa di popolo”, ma dare concretezza alla vita di fede, dove, condividendo i bisogni e le aspirazioni dei fratelli si impara a capire e ad amare anche chi è al di fuori del singolo gruppo. In un ambito meno anonimo si esprimono anche più spontaneamente i carismi che sono una ricchezza per tutta la Chiesa. Sotto questo aspetto la nostra Diocesi può ritenersi avvantaggiata in quanto costituita da piccole parrocchie che facilitano il rapporto tra le persone e la possibilità di vivere l'esperienza delle prime comunità cristiane. La stessa comunione ecclesiale ai vari livelli epurata da uniformità e convenzionalismi, può rimettere saldamente al suo centro la fede comune in Cristo e la ricerca comune dell'incontro con Lui. Non sarebbe utile “riflettere molto seriamente”, parlare con franchezza e confrontarsi su questi temi con spirito fraterno e senza pregiudizi? Le parole di Benedetto XVI sono un invito quanto mai opportuno e autorevole. La comunità cristiana non è se stessa. Manca di incidenza sulla società, anche perché soffre al suo interno degli stessi mali. Anch'essa ha bisogno di una Pasqua di conversione e di risurrezione. La Pasqua è per tutti, senza esclusione di nessuno, un forte richiamo e una urgente sollecitazione. Le indicazioni di lavoro comune non mancano, con buona pace dei tanti celentani.

Auguri di vita nuova e di fede fortemente ancorata alla vicenda del Risorto.

Don Lino Tosi

I VALORI DEGLI ITALIANI

Il ritorno dei padri

La ricerca del Censis

Da un lato il “disastro antropologico”, con “crescita dell’aggressività minuta e diffusa”, aumento delle “grandi patologie individuali” (droghe, suicidio, depressione, anoressia ecc.); “mancanza di senso del futuro e di trascendenza” e rifugio nei “surrogati” quali esoterismo e new age, fino alla “estinzione del desiderio”. Dall’altro la riscoperta dei valori tradizionali, quali famiglia, gusto per la qualità della vita, tradizione religiosa, amore per il bello, moralità, onestà, rispetto per gli altri, solidarietà. È quanto emerge dalla ricerca del Censis, presentata martedì a Roma, su “I valori degli italiani. Dall’individualismo alla riscoperta delle relazioni”. Insieme al fondatore e presidente Giuseppe De Rita ne hanno parlato, alla sede del Censis, Giuliano Amato, presidente del Comitato dei Garanti per le celebrazioni del 150° anniversario dell’Unità d’Italia, e Paolo Peluffo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Secondo il Censis, gli italiani sono “stanchi delle forme più estreme e sregolate di individualismo e trasgressione”; è scattato il riflesso *law and order* e la grande maggioranza dei cittadini vorrebbe misure più restrittive su droghe, guida pericolosa, prostituzione, alcol, fumo, obesità. Tra i primi dati che emergono dalla ricerca, il ritorno del padre come “modello” a cui ci si ispira (ben il 22,1%) mentre la madre è ferma al 12,9%.

Un “orientamento trascendente”. Il tema della “trascendenza”, nonostante il suo indebolimento, appare uno degli aspetti centrali di questo “ritorno ai valori” da parte degli italiani. Intanto un dato di tendenza: mentre “negli anni Ottanta – dice il Censis – si professava credente, riconoscendosi in un credo organizzato, il 45,1% degli italiani, oggi la quota di popolazione che si riconosce nel medesimo item è pari al 65,6%”. Il dato appare quasi paradossale: a un apparente diminuzione del senso “spirituale” della trascendenza (vivere orientati all’aldilà) fa riscontro un altrettanto significativo incremento di quanti comunque dichiarano di “credere in una sfera trascendente”. A tale 65,6% di “credenti” si deve poi aggiungere il 15,6% di persone che “pur non essendone pienamente convinte, credono che in fondo ci sia ‘qualcuno’ o ‘qualcosa al di là della realtà materiale’”, portando il totale di quanti hanno un orientamento trascendente a oltre l’81%. Sempre nell’ambito della sfera religiosa o comunque spirituale, tra i valori che “accomunano gli italiani” la tradizione religiosa rappresenta il 21,5%, al terzo posto dopo il “senso della famiglia” che domina con il 65,4% delle scelte e il “gusto della qualità della vita” per il 25%.

Tra fiducia e sfiducia. Tra le sottolineature di questa ricerca sugli italiani e le loro attese, la “riscoperta della prossimità” appare tra le più indicative. Il Censis afferma che “più del 50% degli italiani definisce ‘belli’ i comportamenti tra le persone che non si conoscono, cioè quelle persone che si incrociano quotidianamente per strada, nei negozi, sugli autobus...”. “È la forza di coesione che nasce nel riconoscere l’altro, nel cercare la solidarietà dell’altro”, aggiunge il rapporto, parlando di “moltitudine silenziosa di belle persone, la forza che muove il Paese: una fiducia reciproca di cui nessuno parla, fatta di piccole gesti quotidiani e minuti, di piccole gentilezze, ma anche di controllo sociale, di attenzione, di vigilanza”. Sono discorsi nuovi e lo stesso Censis parla di “bisogno di riscoprire l’altro, iniziando dal più vicino... come puntiforme esigenza di riscoprire una categoria che abbiamo perduto, quella della prossimità”. Si tratterebbe di un “processo ancora embrionale”, un “desiderio di uscire da sé per andare verso gli altri”. C’è però un dato non positivo: il Censis afferma che questa esigenza “riguarda una cerchia relativamente stretta di ‘prossimi’”, mentre la collettività nazionale resta “sostanzialmente esclusa dai sentimenti di fiducia e di responsabilità reciproca”. In altre parole, “dal punto di vista etico, gli italiani non si fidano degli italiani.

(SIR)

Caritas Diocesana San Marino-Montefeltro

ENTRATE 2011		USCITE 2011	
Caritas ricevuti dall' 8 per mille	€ 122.668,74	Contributi dati a ragazze madri e progetto diocesano Sostegno alla vita	€ 9.990,00
Rimborso prestiti	€ -	Contributi pagati per spese affitto e bollette	€ 16.499,87
Riscossione Penitenza Quaresimale	€ 7.500,00	Contributi distribuiti per tasse-bolli-assicur.-spese automobilistiche	€ 480,00
Offerte fedeli per Corno d' Africa	€ 25.000,00	Contributi dati per spese sanitarie	€ 2.246,80
		Contributi distribuiti alle Caritas Parrocchiali e vicariali	€ 11.351,81
		Contributi elargiti a famiglie e singoli	€ 10.893,54
		Contributi pagati per viaggi e pernottamenti	€ 2.900,00
		Spese bancarie e interessi passivi	€ 315,09
		Spese per riformire magazzino	€ 18.972,76
		Spese di Gestione Caritas Diocesana	€ 6.441,31
		Micro credito (prestiti elargiti)	€ 5.890,00
		Formazione e Convegni (Operatori caritas)	€ 3.269,00
		Arredi e macchine ufficio (Vari CdA in Diocesi)	€ 1.678,00
		Udienna Nazionale dal Papa (Contributo Pulman ecc)	€ 2.656,00
		Affitti	€ 2.400,00
		Promozione caritas	€ -
		Ultimazione progetto Tanzania	€ 35.000,00
		Colletta Corno d' Africa	€ 25.000,00
TOTALE ENTRATE	€ 155.168,74	TOTALE USCITE	€ 155.984,18
RIEPILOGO AMMINISTRAZIONE ORDINARIA 2011			
Entrate	€ 155.168,74	Diff tra i due saldi	negativo
Uscite	€ 155.984,18	differenza saldi/sbilancio	€ - 815,44
SBIL. ENTR.-USC. AL 31/12/2011	€ - 815,44	Cassa	€ 0,00

PARROCCHIA DI SANTA MARIA ASSUNTA - TORRICELLA

“O finalmente l'è Pasqua!”

Da parecchi anni nella nostra Parrocchia di Santa Maria Assunta di Torricella, che conta circa 700 abitanti, non venivano più svolte le benedizioni pasquali, per motivi di salute del parroco don Mario. In questi anni, nella ricorrenza della Benedizione del pane, veniva consegnata una bottiglietta di acqua Santa per poi benedire la propria casa e famiglia.

I parrocchiani si sentivano come abbandonati con la perdita di queste antiche tradizioni, perché in cuor loro speravano di avere nelle loro case la presenza di una figura spirituale, sentire quel messaggio di pace che aiuta a essere ancora veri e autentici cristiani, con una pulizia morale e spirituale che ognuno di noi affida alla persona del Parroco.

Ma quest'anno, con il consenso del Parroco don Mario e del Vicario don Elio, sono riprese le benedizioni alle famiglie.

Quando ai parrocchiani venne dato questo annuncio all'improvviso una signora ha esclamato: “O finalmente l'è Pasqua!”. Merito di don Andrea, Parroco di Scavolino, che ha dato la sua disponibilità a farci questo grande dono. Don Andrea, accompagnato da Bruno, un collaboratore della parrocchia, ha portato a termine in pochi giorni le tradizionali benedizioni pasquali, passando casa per casa.

Il Sacerdote è stato accolto dai parrocchiani con entusiasmo, non c'è stato bisogno di bussare alla porta, perché ogni porta era già aperta, anzi c'era chi lo aspettava sulla strada. Hanno ascoltato le sue parole, a tutti chiedeva della famiglia, dei bambini, dei ragazzi, offrendo un conforto alle persone malate e a quelle sole.

A ogni famiglia è stato consegnato il messaggio del nostro Vescovo Luigi che, nemmeno farlo apposta, in copertina porta l'immagine di Gesù che bussa alla porta per annunciare, ad ogni uomo, la Parola del Padre, unico salvatore e il ricordo della Sacra Famiglia. È stato così tutto molto bello, anche le giornate piene di sole hanno contribuito a condividere questa gioia fra tutti i membri di questa comunità parrocchiale.

Ora speriamo che questa benedizione abbia suscitato in ogni famiglia, il deside-



rio di obbedienza alla volontà del Signore, di credere alle cose concrete, anche se piccole, ma grandi dentro al nostro cuore. A don Andrea un arrivederci al prossimo anno.

Noi continueremo a camminare su questa strada, di reale appartenenza alla nostra Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro di cui la Parrocchia è il pri-

mo importante nucleo; un grazie di cuore a tutti dal Vescovo al Vicario don Ciccioni, a don Andrea, a don Mario e a tutti i parrocchiani con gli auguri di una Buona e Santa Pasqua.

Torricella, 18 marzo 2012

Bruna Paolucci
(collaboratrice parrocchiale)

RIPORTIAMO IL RIEPILOGO DELLE OFFERTE PER LE QUESTUE IMPERATE RELATIVE AL 2011

PRIMO SEMESTRE 2011 (GENNAIO-GIUGNO)

INFANZIA MISSIONARIA	€ 6.827,03
PRO EMIGRANTI	€ 3.653,30
PRO LEBBROSI	€ 6.726,55
UNIVERSITÀ CATTOLICA	€ 2.699,00
LUOGHI SANTI	€ 4.173,14
QUARESIMA MISSIONARIA	€ 15.726,56
OBOLO DI SAN PIETRO ¹	€ 4.528,50
<i>Totale primo semestre</i>	€ 44.334,08

¹ In occasione della Visita del Santo Padre Benedetto XVI alla Diocesi di San Marino-Montefeltro sono stati donati € 150.000 destinati alla Carità del Papa.

SECONDO SEMESTRE 2011 (LUGLIO-DICEMBRE)

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE	€ 22.628,65
PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE	€ 2.155,00
GIORNATA QUOTIDIANO CATTOLICO	€ 1.970,00
PRO SEMINARIO	€ 6.926,25
PRO CARITAS	€ 1.787,18
<i>Totale secondo semestre</i>	€ 35.467,08
Totale questue anno	€ 79.801,16

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - APRILE 2012

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno:** in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI APRILE 2012

- ❑ *“Perché molti giovani sappiano accogliere la chiamata di Cristo a seguirlo nel sacerdozio e nella vita religiosa”.*

INTENZIONE MISSIONARIA

- ❑ *“Perché il Cristo risorto sia segno di sicura speranza per uomini e donne del Continente africano”.*

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- ❑ *“Ogni credente riscopra la necessità della preghiera personale e partecipi con adesione alle celebrazioni comunitarie”.*

ANGELUS: il nervo scoperto**BENEDETTO XVI E IL LINGUAGGIO DELLE TENTAZIONI**

Il ritmo incalzante dei giorni di Quaresima sembra non volerci dare tregua: la sollecitazione alla conversione, alla ripresa di un rapporto stretto e fecondo con Dio e con i fratelli, torna e ritorna, esigendo una risposta.

Poniamo che questa traversata, austera e silente, ci abbia portati a un tendere gli orecchi all'ascolto della Parola di Dio come prima, nei giorni normali, non ci era stato possibile. C'è un "però"... se "però" rimane al puro stadio di ascolto, siamo ancora a un livello in cui la conversione non ha fatto capolino. Papa Benedetto tocca il nervo scoperto di questo tempo: "Smascherare le tentazioni che parlano dentro di noi".

Il linguaggio delle tentazioni è subdolo, perché se fosse esplicito e aperto, immediatamente saremmo capaci di riconoscere una trappola, un'insidia, invece quando s'insinua sottilmente e magari con apparenza di giustizia e di bontà, allora cadiamo nel trabocchetto tesoci. Rimaniamo così invischiati in noi stessi.

Ecco, allora, balzare fuori dal silenzio la Parola di Dio, che ci dona la luce della sapienza e del discernimento: siamo centrati su noi stessi oppure il centro di tutto il nostro esistere è il Signore Gesù?

Indubbiamente, quando abbiamo riconosciuto la sua centralità, non ne consegue tutto immediatamente e senza frizioni, ma una cosa è certa: abbiamo trovato il centro e nulla e nessuno potrà impedirci di vivere con questa centratura. In continui ritorni, in continui rimbalzi, ma sempre nella direzione giusta.

Il deserto, allora, è attraversato da un'ombra che possiamo evitare oppure assumere completamente e lasciarci trasfigurare: la Croce. Nella sua veste di supplizio infame, di dolore atroce, ma anche in quella risplendente di "vertice dell'amore, che ci dona la salvezza".

È in gioco non solo la traversata del pietrisco o delle dune, ma il significato stesso della traversata: abbiamo coscienza che, passo dopo passo, stiamo ricevendo il dono della vita eterna e costruendo, qui nel tempo, quello che sarà il nostro volto eterno?

Non conta quali siano state le scelte antecedenti, quanti sbagli abbiamo accumulato nella vita, quali rifiuti abbiano caratterizzato

i nostri giorni, conta che intuiamo e ci affidiamo al grande mistero: "Anche Gesù sarà innalzato sulla Croce, perché chiunque è in pericolo di morte a causa del peccato, rivolgendosi con fede a Lui, che è morto per noi, sia salvato".

La tentazione non può che suggerire mascheratamente il peccato, cioè la distanza fra noi e Dio, quello sbilanciamento dalla centratura per ripiombare con un bel tonfo su noi stessi.

L'invito del Papa è a riconoscerci malati, bisognosi di ogni aiuto, capaci di assumerci tuttavia "la nostra responsabilità".

Questo moto interiore, che richiama la ragione e si fonda sulla certezza dell'amore, può essere minuscolo, un lieve lumicino che conduce a "confessare il proprio peccato, perché il perdono di Dio, già donato sulla Croce, possa avere effetto nel suo cuore e nella sua vita".

Spia di tentazione e di peccato è la mancanza di pace e di gioia, quell'arroccarsi sui propri torti perché spesso "l'uomo ama più le tenebre che la luce".

Una strada vittoriosa esiste ed è già tracciata: "Accostarsi con regolarità al sacramento della Penitenza", che ci fa conoscere la nostra natura e le nostre storture, indicandoci come aprire il nostro cuore "per ricevere il perdono del Signore e intensificare il nostro cammino di conversione".

Quando ci accostiamo al Sacramento non si tratta solo di mettere a nudo noi stessi per uscire dalla spirale della menzogna, dell'egoismo e dell'autoripiegamento, ma ben di più, immergendosi nel grembo di misericordia del Padre che vive una sola preoccupazione e ansia: venirci incontro così che possiamo abbandonare timori e preoccupazioni e percepire, gustandolo, che il perdono di Dio non è come il nostro, carico di residui di retro-pensieri, di rincrescimenti ed esitazioni; il perdono di Dio ci rifà nuovi, tutto viene cancellato e possiamo ricominciare, liberi e leggeri, il nostro cammino della storia.

Il "però", allora, è divenuto una molla che ci ributta nel vivo della concretezza per testimoniare la nostra guarigione e invitare ad assaporare il perdono.

Cristiana Dobner (SIR)

PADRE FRANCO ANTONINI CI SCRIVE DAL MOZAMBICO

Caro MONTEFELTRO,

la prima lettera che ti scrissi deve essere del 1972: sono passati quarant'anni! Da allora tu mi hai sempre raggiunto dovunque mi trovassi, puntuale, discreto... e mi hai mantenuto informato sul cammino di fede della mia diocesi aiutandomi a vivere in comunione.

Sono partito da Lisbona il 16 giugno 1972, poco dopo la mezzanotte e sono arrivato in Mozambico nel primo pomeriggio dello stesso giorno. Una emozione attesa, desiderata, preparata per anni... come l'incontro con la sposa sognata. La mia sposa era bella, ricca di sole, di colori, bagnata dall'Oceano Indiano in tutta la sua persona, con enormi potenzialità ancora trattenute, bella nel sorriso cattivante della sua gente che costituiva la sua collana, il suo ornamento. Ricordo la mia voglia di vedere tutto, conoscere tutto... e l'incontro con le ferite della mia sposa, con le sue lacrime nascoste, con le sofferenze e le umiliazioni della sua gente. Ricordo quando sono stato destinato alla missione di Alua, una missione giovane fondata da poco. Ricordo il fruscio delle palme da cocco che cullava il sonno della notte e ricordo la tosse insistente dei tubercolosi raccolti nel nostro ospedaletto che non mi lasciava dormire e diventava per me un'angustia perché pensavo alla precarietà della costruzione, al vento che entrava da ogni parte e in quei mesi le notti erano fredde. Da quell'angustia è nato presto il progetto di costruire un ambiente migliore, più protetto per ospitare i tubercolosi. Un progetto che si è presto realizzato con l'aiuto dei lettori e amici del MONTEFELTRO. Oggi Alua è l'ospedale specializzato per tubercolosi di una vasta zona con circa mezzo milione di abitanti. Di quei tempi ricordo ancora la regolarità con cui visitavo gli ammalati di tubercolosi che restavano vari mesi in cura. Come non ricordare Selemene, uomo di una dignità, serenità e integrità straordinarie! E Agira, magra stecchita, abbandonata dal marito, con tre figli... è morta in ospedale. Il ragazzino maggiore Alexandre, che aveva sui 15 anni si è preso cura del fratellino Jeremias e della sorellina Deolinda. Ma l'autorità comunale, informata del caso ha deciso di inviare i due più piccoli in un orfanotrofio a circa 200 km. Non sembrava possibile affidare due bambini a un ragazzino di 15 anni. Allora Alexandre ha affrontato il viaggio e non ha mollato finché non è riuscito a riportare a casa i due fratellini e si è preso cura di loro facendo da mamma e da papà. Oggi hanno le loro famiglie, vivono tutti vicini e sono sempre "un cuore solo e un'anima sola". Siamo ancora molto legati, mi scrivono spesso e ogni tanto riusciamo a incontrarci. Sono gioie che si provano e non si riesce a esprimere.

La tubercolosi! José un adolescente che vive con la nonna aveva la vita stentata e che mangiasse poco si notava dalla sua figura troppo magra... L'altro giorno è passato di qui tossendo con quella tosse tipica dei tubercolotici. Anche Viegas, un seminarista del terzo anno di filosofia, è tornato dalle vacanze molto dimagrito... e tossendo la tosse della tubercolosi! Suzana è morta per incidente stradale: aveva preso AIDS per leggerezza, ma ultimamente era contenta perché stava facendo la cura e aveva ripreso forze e sorriso dopo una fase di tubercolosi avanzata. Adesso è rimasta Teresa (la sorella di 18 anni) con una sorellina di 14 e due gemelle (figlie di una zia morta) di 9 anni. Teresa studia e cerca di racimolare qualcosa per mantenere le bambine.

Non ha tempo Teresa di vivere la sua gioventù. Ricordi e attualità di persone e incontri. Tante persone e tanti incontri in quarant'anni!!!

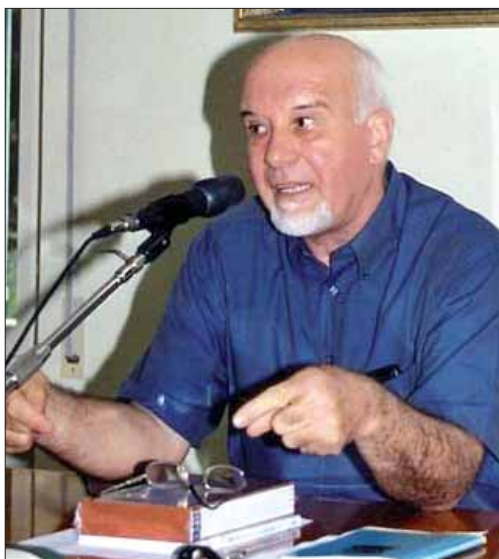
La mia sposa è cambiata; siamo maturati insieme, ma è sempre affascinante e piena di vita e di speranza. Anche se non tutti i cambiamenti sono stati positivi e la sua gente è minacciata da tanti mali e problemi. Io in questi anni mi sono dedicato specialmente alla evangelizzazione. Ho visto crescere poco a poco nuove comunità cristiane che, pur nella debolezza che accompagna sempre la realtà umana, sono portatrici di vita e di valori capaci di generare riconciliazione, perdono, speranza... Un episodio che mi è rimasto in mente come marcante: negli anni della guerra civile quando tutti avevano paura di tutti e i villaggi erano frequentemente incendiati e la gente fuggiva chiedendo accoglienza in qualche altro villaggio, ricordo la timida testimonianza di Adriano che mi diceva: «Padre, non so se ho risposto bene perché i musulmani del mio villaggio sono venuti a chiedermi: "Perché quando la gente fugge dai villaggi bruciati e chiede aiuto, voi cristiani accogliete SEMPRE TUTTI?". Io, preso alla sprovvista ho risposto che noi cristiani accogliamo sempre tutti perché noi abbiamo il PADRE NOSTRO!». Bellissima risposta, Adriano... e si vede che hai capito l'essenziale del Vangelo! Grazie!

Adesso nell'ultima fase della mia vita missionaria mi sto dedicando alla formazione dei Seminaristi: preparare Sacerdoti e Missionari per questa Chiesa e per il mondo. Mi sembra il cammino logico di una vocazione missionaria. Oggi noi europei non siamo più i protagonisti della Missione come eravamo quando sono arrivato... Oggi possiamo anche sederci all'ombra del mango e contemplare con gioia una Chiesa che ha i suoi vescovi locali, i suoi sacerdoti, le Suore... e comunità cristiane vivaci e numerose. Quanti giovani nelle comunità che incontro soprattutto alla domenica! Ma quanto bisogno di formazione solida per conoscere, amare Gesù Cristo e continuare il suo tipo di vita e la Sua missione oggi e in questo paese. Vedo con gioia questa Chiesa locale molto cresciuta, ma anche con tanto bisogno di essere aiutata per continuare a crescere, per diventare più solida, per essere in grado di raggiungere col Vangelo tutti i settori della vita, tutte le età, tutte le situazioni di sofferenza, di degrado... ed essere in grado anche di continuare la missione nel mondo. Anche per questa Chiesa valgono le parole di Gesù: "Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo". Una Missione mai finita, anzi ancora agli inizi.

Caro MONTEFELTRO, grazie per ospitarmi ancora una volta. So che tu sei come l'orecchio e il cuore di tanta gente sensibile a tutto ciò che è bene, a tutto ciò che rende questo nostro mondo un pochino migliore. Abbiamo enorme bisogno di positività, di speranza, di aumentare le opere di bene. Noi siamo cristiani per aiutare questo mondo a raggiungere la pienezza di vita che è Gesù Cristo. Tu continua a fare il tuo servizio al territorio e al mondo intero. Ciao vecchio amico e porta il mio saluto a tutti i tuoi lettori, a tutta la diocesi e, con speciale riguardo, al NOSTRO Vescovo Mons. Luigi Negri.

Marzo 2012

P. Franco Antonini
Matola (Mozambico)



SAN MARINO - 8 MARZO 2012

**S.E. Mons. Bernardini
Nunzio Apostolico ha presentato
le Lettere Credenziali**

COMUNICATO STAMPA

Il Nunzio Apostolico presso San Marino, S.E. Mons. Adriano Bernardini, ha presentato le Lettere Credenziali agli Ecc.mi Capitani Reggenti, Gabriele Gatti e Matteo Fiorini.

Il Rappresentante Diplomatico della Santa Sede è il nuovo Decano del Corpo Diplomatico accreditato presso la Repubblica del Titano, come vuole la consuetudine osservata a San Marino ed in tutti i Paesi cattolici. S.E. il Nunzio è stato accolto a Palazzo Begni dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Antonella Mularoni, con la quale si è intrattenuto a colloquio. Successivamente, a Palazzo Pubblico, sempre introdotta dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri, ha avuto luogo la Cerimonia di presentazione delle Lettere Credenziali alla Reggenza.

La Diocesi di San Marino-Montefeltro con il nostro Vescovo Mons. Luigi Negri ha dato il benvenuto di questa Chiesa particolare al nuovo Nunzio (*ndr*).

S.E. Mons. Adriano Bernardini, Arcivescovo titolare di Faleri, è originario di Pian di Meleto (Montefeltro) dove è nato nel 1942. È stato ordinato sacerdote nel 1968 ed eletto Arcivescovo nel 1992. Entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede nel 1973 ha prestato la propria opera in diverse Rappresentanze Pontificie ed è stato Capo Missione in Cina, Bangladesh, Madagascar, Thailandia, Singapore, Cambogia, Malaysia, Brunei e Argentina.

(da *libertas.sm*)

**ESERCIZI SPIRITUALI
PER COPPIE DI SPOSI
E FIDANZATI
13^a edizione**

**«Chi ci separerà
dall'Amore di Cristo?»**
(Rm 8,35)

**La carità familiare
e coniugale
nella vita quotidiana**
Gaetano Tortorella
(Istituto Teologico Marchigiano)

14, 15 aprile 2012
S. Agata Feltria
Convento Suore Clarisse

**DIOCESI DI SAN MARINO - MONTEFELTRO
UFFICIO FAMIGLIA**

Programma

Sabato 14 aprile
Ore 15.00 Arrivo, iscrizione e sistemazione
Ore 15.30 Presentazione e 1^a meditazione
Ore 17.30 Pausa
Ore 18.00 Lavori di gruppo
Ore 20.00 Cena

Quote di partecipazione
iscrizione € 6,00 (a coppia)
pasto € 10,00 (a persona, per gli adulti)
€ 8,00 (a persona, per i bambini fino a 10 anni)
notte più colazione € 8,00 (a persona)

è previsto un servizio di animazione per i bambini

iscrizioni (non impegnative) entro il 9 aprile
tel. 0541 / 921543 (Nicoletta) 921345 (Sara)
www.coppieincammino.it

Domenica 15 aprile
Ore 08.30 Colazione
Ore 09.00 Preghiera
Ore 09.30 Inizio lavori, 1^a meditazione
Ore 11.00 Pausa
Ore 11.30 Lavori di gruppo
Ore 13.00 Pranzo
Ore 15.00 Verifica del corso
Ore 16.00 Santa Messa

LE TENTAZIONI DI CRISTO SONO ANCHE LE NOSTRE

La Quaresima è come un cantiere particolare per ricostruire se stessi, come una cura estetica per procurarsi un'anima nuova, come essere in terapia intensiva per dilatare il volume dell'anima... è come un portiere che apre la porta del cuore per far uscire ciò che non serve...

Il racconto delle tentazioni ci chiama al lavoro mai finito di mettere ordine nelle nostre scelte, a scegliere come vivere. Le tentazioni di Gesù sono anche le nostre: investono l'intero mondo delle relazioni quotidiane. Il rapporto con noi stessi e con le cose (l'illusione che i beni riempiano la vita).

Il pane è un bene, un valore indubitabile, ma Gesù risponde giocando al rialzo, offrendo più vita: "Non di solo pane vivrà l'uomo". Il pane è buono ma più buona è la parola di Dio, il pane dà vita ma più vita viene dalla bocca di Dio. Accende in noi una fame di cielo.

L'uomo vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Parola di Dio è il Vangelo, ma anche l'intero creato. Se l'uomo vive di ciò che viene da Dio, io vivo della luce, del cosmo, ma anche di te: fratello, amico, amore, che sei parola pronunciata dalla bocca di Dio per me.

Gesù, vuoi cambiare il corso della storia con la croce? Non funzionerà. Il mondo è già tutto una selva di croci. Cosa se ne fa di un crocifisso in più? Il mondo ha dei problemi, tu devi risolverli. Prendi il potere, occupa i posti chiave, cambia le leggi. Così risolverai i problemi: con rapporti di forza e d'inganno, non con l'amore.

"Ed ecco angeli si avvicinarono e lo servivano". Se in questa Quaresima ognuno di noi volesse avvicinarsi e prendersi cura di una persona che ha bisogno, perché malata o sola o povera, regalando un po' di tempo e un po' di cuore, allora per lei sarebbe come se si avvicinasse un angelo, come se fiorissero angeli nel nostro deserto.

A cura di **Don Pino Iannuzzi**